

OSSERVAZIONE POLITICO-DIPLOMATICA

BOLLETTINO N. 4

22 Aprile 1944

PARTE PRIMA

L'Argentina e il presente conflitto.

La situazione dell'Argentina nella congiuntura diplomatica ed economica attuale è sempre degna di essere seguita con grande interesse. Nella grande Repubblica Sud Americana, come si è già osservato, si incontrano e si tormentano diverse influenze in contrasto e oggi esasperate nelle loro rivalità. Nel territorio argentino si possono seguire motivi politici assai diversi da quelli che possono essere comunemente valutati dall'angolo visuale europeo, e certe situazioni, magnificate ed esagerate dalle opposte propagande del presente tempo di guerra, hanno radici assai più lontane e sono destinate ad avere sviluppi che una politica intelligente, - anche nei paesi europei e mediterranei - non può perdere di vista.

Seguendo le manifestazioni giornalistiche e radiofoniche dei paesi belligeranti si ha l'impressione che la Repubblica Argentina stia soffrendo per contraccolpo della guerra. La propaganda tedesca nel Reich e nei vari paesi occupati è, naturalmente, identica a quella che viene imposta da alcuni mesi alla stampa italiana al servizio della causa tedesca: e cioè che l'Argentina tende a ribellarsi al minaccioso giogo anglosassone che opprime tutti i paesi latino-americani, e che si dibatte in una lotta mortale fra le "sane forze nazionali" che cercano di sfuggire a questo giogo e le correnti del paese che, vendute al denaro e alle influenze nord-americane e inglesi, tendono ad allineare l'Argentina in un panamericanismo che è, in sostanza, un puro e semplice riconoscimento della egemonia di Washington sui continenti americani.

In realtà, altrettanto erroneamente, si potrebbe anche sostenere il contrario, e cioè che "le forze sane" della Nazione Argentina vorrebbero una politica ostile al sistema diplomatico-militare del Tripartito, ma che influenze commerciali e propagandistiche tedesche impediscono all'Argentina di allinearsi nella "crociata" dei paesi

democratici contro le dittature militariste moderne. Questa interpretazione della situazione argentina sarebbe altrettanto arbitraria, anzi, assurda quanto la prima.

La politica degli Stati Uniti del Nord-America non ha atteso il presente conflitto per tendere a quell'ideale panamericano che, innestatosi nella dottrina di Monroe, è divenuto un comodo strumento, sino alla fine del secolo XIX, per una politica nordamericana tendente alla supremazia soprattutto economica sull'America del Sud, e tendente pure ad assorbire tutte le risorse dell'America Latina acquistandole in cambio di prodotti delle proprie industrie, e controllando a questo modo la produzione e i prezzi di vendita delle materie prime, e soprattutto della produzione agricola, che sono la ricchezza del Sud-America. Il maggiore ostacolo alla realizzazione di tali piani è venuto proprio dall'Argentina, che sino dal 1902, in occasione del conflitto del Venezuela con diversi stati europei, e dal 1917, quando il presidente Ivigayen sostenne la neutralità argentina nel conflitto mondiale contro il Parlamento favorevole a seguire gli Stati Uniti nell'intervento, ha sempre dimostrata una ferma tendenza alla indipendenza dalle proprie direttive politiche nei riguardi degli U.S.A.

Tutti gli strumenti diplomatici conclusi, a iniziativa degli USA, fra questa Potenza e gli Stati Latino-americani nella direttiva panamericana, cioè a riconoscimento di una supremazia e di un diritto alla iniziativa diplomatica degli Stati Uniti rispetto alle altre Potenze del Sud America sono stati conclusi all'infuori dell'Argentina o con molte riserve da parte di quest'ultima. Anzi, l'Argentina, più recentemente, ha manifestato chiaramente la sua tendenza a prendere l'iniziativa diplomatica nel Sud America. Nel 1933 (10 ottobre) a opera della diplomazia argentina si ebbe il trattato Saavedra Lamas, con il quale le Potenze sudamericane contraenti, opponendo un nuovo sistema indipendente al sistema di trattati di non-intervento e di non-aggressione escogitato dagli Stati Uniti dal 1923 al 1933

per affermare la loro egemonia attraverso la apparenza di stipulazioni pacifiste, creavano nuovi "accordi contro la guerra", accentuando i principii Kellog e la dottrina della S.d.N., cioè gli impegni di rinuncia alla guerra e di sanzioni contro gli stati aggressori, ma limitando tali reciproche garanzie per il mantenimento dello "statu quo" e per l'esclusione dell'uso della forza armata all'ambito sud americano e nel quadro di una iniziativa diplomatica indipendente della massima potenza latino-americana rispetto alle altre nazioni consorelle.

Il trattato sudamericano contro la guerra del 1933 segna una tappa molto importante nella storia dell'Argentina, dopo la politica del Presidente H. Irigoyen del 1917, e di tale affermazione si sentono in pieno le conseguenze in questi anni. In sostanza, rivestita delle formulazioni necessarie alla tecnica diplomatica del tempo, cioè non-aggressione, rinuncia all'uso della forza, impegno al mantenimento dello "statu quo", sanzioni, ecc., nel 1933 l'Argentina, nella realtà di fatto, affermava per la prima volta la sua aspirazione e la sua tendenza, non soltanto a tenersi indipendente rispetto all'espansionismo diplomatico ed economico nordamericano, ma anche ad affermarsi come prima "inter pares", in attesa di meglio, fra le Potenze del Sud America.

Tale indirizzo fu sostenuto con molta fermezza nei riguardi dell'attuale conflitto. Dichiarata la neutralità rispetto alle Potenze belligeranti fin dal dicembre 1941, nel gennaio 1942 alla Conferenza di Rio de Janeiro del gennaio 1942 l'Argentina, appoggiata dal Cile, sostenne una netta opposizione contro gli Stati Uniti, rompendo ancora una volta il "fronte unico" panamericano al seguito degli Stati Uniti, anche se la conclusione della conferenza, con una generica "raccomandazione" di rottura di rapporti, diede una certa apparenza di concordia unanime ai lavori dell'assemblea diplomatica.

Da allora, gli Stati Uniti non hanno lasciato nulla di intentato per piegare l'Argentina trascinandola nella loro sfera d'azione

ciò allineandola nel fronte comune contro il Tripartito. Le loro pressioni sono riuscite a spingere il Cile alla rottura dei rapporti diplomatici con i nemici degli U.S.A.: con l'Argentina le pressioni esercitate sul governo del Presidente Castillo portò a colpi di mano militari, cioè all'avvento al potere di forze nuove che sostengono anche maggiormente una politica nazionalistica argentina. Anche il Gen. Ramirez, giunto al potere dopo una crisi complessa scoppiata nel giugno 1943, ebbe una vita governativa difficile e insidiata da influenze politiche varie. La rottura dei rapporti diplomatici con la Germania, densa nei primi mesi del 1944, avrebbe rappresentato un grande successo nord-americano, ma è rimasta inattuata per le vicende successive, e tuttora pochissimo chiare e conosciute della vita politica argentina.

La complessità della situazione della grande repubblica latina deriva, in gran parte, da riflessi che non sono soltanto politici, ma risentono grandemente di fatti economici. L'Argentina è un paese fortemente produttore di materie prime. Con un territorio di 2.813.627 kmq. (cioè circa nove volte il territorio del Regno d'Italia al 1941) l'Argentina ha una popolazione di circa 13 milioni e mezzo di abitanti, dei quali circa 3 milioni compresi nella "grande Buenos Aires". Solo il 10,7 per cento della superficie totale è coltivata, mentre, secondo valutazioni ufficiali argentine, il 23% del territorio nazionale sarebbe adatto alle coltivazioni agricole varie (cereali - cotone - semi oleosi - culture elette, come viti - frutti - orticoltura). Malgrado questo, la produzione di frumento dell'Argentina occupa l'ottavo posto nella scala della produzione mondiale, con 59.742.000 quintali, dopo l'Italia (76.073.000 ql.) e prima della Germania (52.817.000 ql.). Così l'Argentina occupa il 2° posto mondiale, a grande distanza dagli U.S.A., nella produzione del granturco, con 76.709.000 ql., il 1° posto, con circa 15 milioni di ql., nella produzione di semi di lino; inoltre ha oltre 33 milioni di capi bovini (5° posto mondiale); circa 9 milioni e mezzo di capi equini

(3° posto mondiale); oltre 48 milioni e mezzo di ovini e caprini (5° posto mondiale) e circa 4 milioni di capi suini (9° posto mondiale), essendo quindi naturalmente fortissima produttrice di lana, grassi, uova, latte, burro e formaggi. Nei minerali l'Argentina ha l'8° posto mondiale nella produzione del cemento (oltre 1 milione di tonn.), però non giungendo ancora a poterne esportare; produce molti minerali metallici (piombo, stagno, zinco, tungsteno, oro, argento). Quantunque l'Argentina manchi di molte risorse, il livello delle esportazioni ha mantenuto quasi costantemente una bilancia "ad valorem" a vantaggio dell'Argentina, con notevoli punte di eccedenza nelle esportazioni fra il 1925 e il 1930 e fra il 1935 e il 1939, esportando dopo il 1915, sempre oltre mezzo milione di tonnellate di carne e sempre oltre un milione di tonnellate di prodotti vari del bestiame, in complesso, cioè, oltre alle carni, pelli, lana, latticini, ecc. con punte sulle 805.000 tonn. di carni (1920 - 1924) e 638.000 tonn. (1935-39). Dopo il 1925 e sino al 1939 ha sempre superati i 10 milioni di tonnellate di esportazione di prodotti agricoli, con una punta a 13.237.000 tonn. nel 1930. Nell'elenco dei paesi importatori dall'Argentina figura, per prima la Gran Bretagna, con 563 milioni di pesos annui nel periodo 1935-1939, e 520 milioni di pesos nel 1940. Nell'ultimo decennio la Gran Bretagna ha comperato, in Argentina, ogni anno per un importo pari a oltre un terzo del volume totale delle esportazioni di questo paese. Gli Stati Uniti hanno importato dall'Argentina da un minimo di 186 a un massimo di 200 milioni di pesos annui nel ventennio 1920-1940; la Germania, che era giunta, nel periodo 1925-1929, ad occupare il 2° posto nelle esportazioni argentine con 262 milioni di pesos, oltre il 12% del volume complessivo, con la guerra è riuscita, nel 1940, ad acquistare solo più per 5 milioni di pesos (1940) cioè neppure l'1% del volume degli acquisti britanni, e il 0,4% del volume totale delle esportazioni.

La statistica delle importazioni argentine porta diverse valutazioni. La Gran Bretagna tiene sempre la testa, ma con un netto sbi-

lancio a suo svantaggio, poichè, mentre nel periodo 1920-24 era giunta quasi al pareggio fra importazioni ed esportazioni, nel periodo 1935-39 ha esportato in Argentina per 293 milioni di pesos annui, e nel 1940 per 297 milioni: cioè poco più della metà del valore delle importazioni. Gli Stati Uniti, invece, riescono ad esportare, in Argentina, quasi il doppio di quanto ne importano. La Germania riesce a tenersi pressochè in bilancio, con una leggera eccedenza a suo favore. Ma, anche in questo campo, l'influenza tedesca dopo il 1939 è divenuta, nella economia argentina, irrilevante e il posto lasciato libero dalla Germania è stato tosto occupato, massime nelle importazioni in Argentina, dagli Stati Uniti.

Questi dati statistici chiariscono molte cose nella politica argentina. La economia di questa repubblica vive principalmente sulle esportazioni in Inghilterra che lasciano alla bilancia commerciale argentina un larghissimo margine di vantaggio delle esportazioni sulle importazioni. L'ammontare di valute e di crediti che l'Argentina realizza in Gran Bretagna consente tutto il resto dei traffici che sono commercialmente passivi per questo paese. Quindi l'influenza economica inglese è preponderante. Una supremazia nordamericana sarebbe invece rovinosa per l'Argentina, in quanto gli U.S.A., produttori delle stesse materie prime di cui l'Argentina è esportatrice, pretenderebbero di regolarne i prezzi o il volume di produzione in un piano panamericano di cui, logicamente, finirebbe per fare le spese l'Argentina, la maggiore potenza economica del Sud America. D'altra parte la Gran Bretagna esporta in Argentina, per pareggiare la bilancia, valute o crediti, cioè lascia largo respiro alla economia argentina, mentre invece gli Stati Uniti, con la loro esuberanza industriale, tenderebbero a pagare in merci creando sempre margini a loro favore, cioè impoverirebbero progressivamente l'economia argentina.

A questo stato di fatto economico, si devono accostare, per la completezza del quadro, le reali ed effettive condizioni politico-spirituali della Repubblica, dei suoi partiti e della sua classe di-

rigente. Gli Argentini sono orgogliosi del loro paese: benchè la superficie argentina sia solo il 15,3% del continente sudamericano, e la popolazione ne rappresenti appena il 14,2%, l'Argentina raccoglie in sè circa, e spesso oltre, la metà della vita economica e spirituale sudamericana in tutte le sue forme. Una statistica ufficiosa argentina del 1936 dimostra che il 43% del commercio sudamericano è attività argentina e che sono argentine il 54% delle ferrovie, il 60% del traffico postale, il 55% della carta usata per la stampa, il 57% delle somme spese per l'educazione, il 60% degli apparecchi radio e il 55% degli automezzi di tutto il continente. L'analfabetismo decresce rapidamente (da 782 per mille nel 1869 a 156 per 1000 nel 1937). Nel 1937 si avevano 13.032 scuole elementari, una ogni mille abitanti; 285 scuole medie, 6 università con 26 facoltà, 2.000 professori (compresi gli incaricati e i liberi docenti) e 30.000 studenti; 1660 periodici di cui 270 quotidiani.

In queste condizioni l'Argentina è bisognosa, più di ogni altra cosa, di braccia per lavorare la sua terra e sfruttare il suo potenziale economico. Ma, anche nella presente condizione di carenza demografica, si sviluppa prospero un neo-nazionalismo argentino con una vaga tinteggiatura egemonica, cioè tanto dire come imperialista. L'Argentina d'oggi tende alla indipendenza totale e alla eventuale egemonia sul continente sudamericano. In questa politica è praticamente incoraggiata da vari fattori: anzitutto il riflesso della influenza economica britannica, che fornisce all'Argentina una relativa indipendenza economica, ma che tende, appunto per questo (per coincidenza di interessi inglesi con interessi argentini) a sottrarla alla influenza americana. A certa distanza, e limitatamente ad alcuni ambienti di stampa o di altra forma propagandistica, l'azione di penetrazione di una ipotetica "quinta colonna" tedesca o germano-nipponica può servire a dare forza alle tendenze nazionalistiche ostili agli U.S.A. Infine, per motivi etnico-sentimentali, si può considerare, più che altro negli anni passati, un certo riflesso degli avven-

nimenti iberici e della intensa propaganda nazionalistica intellettuale della Spagna nei suoi due aspetti, cattolico e falangista.

Tutti questi coefficienti tendono a fare dell'Argentina, pur con le debite distanze e proporzioni, una antagonista degli U.S.A. nel campo d'azione latino-americano. Questo spiega la politica dell'Argentina nel conflitto 1914-18 e nell'attuale, il gioco della diplomazia inglese e le sconfitte della diplomazia di Washington a Buenos Aires. Oggi l'Argentina tende, nella sua politica, a giocare la maggiore carta che può avvantaggiarla nella partita cui aspira: cioè pensa ad accrescere notevolmente il suo potenziale militare, e in questo è stata favorita dal commercio tedesco.

Una Argentina armata in proporzione ai suoi mezzi economici potrebbe avere grande importanza nel domani panamericano e nel gioco della diplomazia intercontinentale. Per questo la vita politica di questo paese deve essere attentamente seguita.-

P A R T E S E C O N D A

ESTERI Notiziario politico diplomatico della terza settimana di Aprile.

Argentina

La posizione della Repubblica rispetto agli Inglesi e ai Nordamericani - che è oggetto di studio nella prima parte di questo "Bollettino" - continua a fermare l'attenzione della diplomazia di questi due paesi. E' facile pensare verosimile una notizia raccolta dalla stampa di Buenos Aires, cioè che uno degli argomenti dei colloqui londinesi Stettinius-Eden è appunto tale posizione: tanto più che, di questi giorni, il governo argentino ha compiuta una nuova affermazione di indipendenza nei riguardi di Washington, rifiutandosi di omologare e pubblicare le "liste nere" angloamericane, cioè gli elenchi dei commercianti da colpire con boicottaggio perchè in relazioni d'affare con la Germania e i paesi del Tripartito.

Cina

Un discorso del ministro degli esteri, Sig. Soong, cognato del Capo dello Stato, Maresciallo Chiang Kai Scek, e quindi parente della famiglia cui appartenne Sun Yat Seh, il grande fondatore della nuova Cina, sottolinea quanto la Cina abbia avuto, nel 1943-44, in parziale compenso dei suoi immensi sacrifici. Infatti, anche grazie all'appoggio degli Stati Uniti, la Cina ha conquistato, la conferenza del Cairo, la piena parità in ogni campo rispetto le altre Nazioni Unite. Tale fatto è un chiaro e importante segno del posto che potrà spettare alla Cina in una nuova situazione del mondo.

Provvedimenti contro la borsa nera e contro gli accaparramenti sono stati annunciati dal ministro delle finanze, Sig. Kung. Tali provvedimenti sono estremamente intelligenti. Valendosi delle riserve statali, il governo cinese ha comprato in America oro fino per 200 miliardi di dollari, e getterà sul mercato, gradualmente, tale massa di metallo che giaceva inerte negli Stati Uniti. L'oro costi-

tuirà un'esca per gli accaparratori, i quali, evidentemente, cesseranno di accumulare merci, e, anzi, ne venderanno, per acquistare oro. L'offerta del metallo sarà controllata in modo da ottenere rapidamente una rivalutazione della moneta carta e un generale ribasso dei prezzi, che in Cina erano divenuti alti senza paragone. Nello stesso discorso del ministro Kung è annunciato che saranno proibiti i pegni con oggetti d'oro, perchè non venga frustrata l'iniziativa del governo, e che sarà stimolato il risparmio con un'attiva propaganda contro le troppe spese.

Le prospettive industriali della Repubblica sono poi indicate nel medesimo discorso del Sig. Kung. L'appoggio governativo per la creazione di grandi attrezzature industriali è oggi più che mai necessario per la guerra: ma è molto importante questo intervento statale, poichè va tutto a danno degli attuali alleati della Cina, paesi esportatori di manufatti, e a vantaggio di paesi che, come l'Italia, possono interessare la Cina come esportatori di dirigenti industriali, di tecnici e di operai specializzati. Particolarmente interessante potrà essere la situazione cinese delle industrie tessili che - nella forma di cooperative di produzione - stanno rapidamente sviluppandosi per effetto di congiuntura e ormai sono in grado di provvedere coperte e altri manufatti per i bisogni delle forze armate.

La scienza nel mondo del futuro dopoguerra è argomento di un radiodiscorso che il Dott. Chen hi Fu, ministro dell'istruzione del governo cinese, ha indirizzato alla gioventù del mondo intero come appello del paese che, fra tutti, tiene in maggior conto l'importanza del pensiero, della cultura e della scienza nella vita dei popoli. L'appello del ministro cinese si rifà alle note dottrine del Maresciallo-Presidente, espresse nel suo libro "il destino della Cina": ed è altissima la saggezza, pienamente conciliabile anche con il cristianesimo, che vuole ogni forma di attività spirituale umana in servizio degli uomini e del loro bene, e non diretta alla distruzione. L'inten-

resse di questa dottrina, che è al centro della concezione cinese della vita, consiste, dal punto di vista pratico e per gli interessi italiani, nella affermazione della necessità, veramente auspicabile, di maggiori scambi intellettuali fra Oriente e Occidente. La Cina dovrebbe sapere di poter trovare in Italia un terreno adatto e simpaticamente aperto per queste forme di collaborazione intellettuale.

Il Canada è presente in Cina, da alcuni giorni, con una sua Ambasciata. Capo della nuova missione è il gen. Odlum. La attività diplomatica dei paesi anglosassoni nella repubblica alleata deve essere seguita da quelle potenze che potrebbero, un certo giorno, dispiacersi di essere giunte buone ultime in un campo di osservazione di possibilità tanto estese.

Finlandia

Le trattative russo-finlandesi per la pace separata continuano attivamente, e questo spiega la inattività militare russa nel settore Nord del loro fronte. Il Governo ha voluto farsi riconfermare la fiducia del Parlamento per rafforzare la sua posizione nelle trattative, e una manifestazione pubblica presieduta dal Presidente della Repubblica ha rivelato un punto di contrasto fra le due parti, in quanto l'oggetto della riunione era la festa della Carelia e della sua unione alla Finlandia. Tuttavia da fonte finnica si assicura che sono soltanto più in discussione questioni "tecniche".

Francia libera

Il Gabinetto De Gaulle (che conserva il nome di "Comitato di Liberazione Nazionale") ha iniziato il lavoro legislativo relativo alle questioni interne del territorio metropolitano. Tale attività deve essere vista nel quadro della propaganda relativa al futuro "secondo fronte". Intanto i comunisti francesi hanno confermata la nuova linea di condotta del loro partito rinnovando l'attestazione della loro fiducia nel Gen. De Gaulle.

Giappone

I preparativi per lo sgombero di Tokio sono in pieno sviluppo. La grande Capitale (circa 5 milioni e mezzo di abitanti) viene messa in fase di sfollamento. Per spingere a tale movimento vengono chiusi i giardini d'infanzia, che sono alcune centinaia. Le misure nipponiche sono quali debbono essere data la immensa estensione della città; ma, se pure tali da far prevedere uno sviluppo di operazioni di sfollamento assai esteso nel tempo, sono sempre un segno che il Governo non considera più ipotesi assurde i bombardamenti nemici sulla capitale.

Il Capo del Governo nipponico, gen. N. Tojo, ha colta l'occasione di una riunione della commissione tecnica per il "Tripartito" per fare una dichiarazione politica chiaramente tendente a sconfessare qualche induzione che si poteva fare sulla situazione del Giappone in relazione al particolare stato dei rapporti nippo-sovietici.

Grecia

Il nuovo governo Venizelos è stato presentato al Re in una forma provvisoria. Cinque dicasteri sono stati concentrati nelle mani del Capo del Governo, col. Venizelos. In realtà la situazione balcanica è assai fluida, come tutte le situazioni mediterranee, in seguito alla nuova situazione russa, e il Col. Venizelos tende a comporre un Governo di coalizione democratica. Per questo fa appello ai capi dei partiti, alcuni dei quali sono ancora nella madrepatria. Un portafoglio pare sarà assunto dal sig. G. Papandreou, capo del partito democratico-sociale, riuscito a fuggire da Atene in questi giorni.

Inghilterra

Le limitazioni imposte alla attività dei diplomatici accreditati in Gran Bretagna costituiscono veramente un fatto sorprendente e nuovo negli annali della diplomazia. La stampa tedesca o ispirata dai Tedeschi vede tale provvedimento nel quadro della preparazione psicologica all'apertura del secondo fronte, tendendo ad avvalorare l'opinione che si tratterebbe più di minacce che di preparativi reali: e a questo proposito si insiste a parlare di "guerra di nervi". In realtà i provvedimenti preparatorii all'invasione della Europa si moltiplicano e attorno ad essi la pubblicità è tale da dover essere considerata intenzionale: 15.000 Kmq. di zona costiera, per 450 Km. di estensione, sulla costa orientale dell'isola britannica sino a Nord di Edimburgo, al Firth of Forth, sono stati pubblicamente dichiarati zona proibita a ogni traffico; la B.B.C. ha lanciato, in forma pressante, un nuovo appello ai Francesi ripetendo istruzioni già date in passato, cioè ricordando di costituire scorte di viveri in casa per evitare di trovarsi completamente sprovvisti in caso di prossima

emergenza.

Tuttavia il provvedimento circa la attività diplomatica deve essere visto anche sotto una diversa luce, che è stata pienamente trascurata dai commentatori propagandisti delle due parti contendenti. Infatti il provvedimento rientra nelle forme di pressione e nelle manifestazioni di diffidenza cui la Gran Bretagna sta ricorrendo per agire nei riguardi dei paesi neutrali o sedicenti tali. Particolarmente tesa è la situazione nei confronti dell'Irlanda, con la quale è sospeso ogni traffico marittimo e gran parte del traffico aereo. Chiare pressioni si stanno facendo sulla Turchia (esportatrice di cromo alla Germania) e sulla Svezia (fornitrice di cuscinetti a sfera, sempre alla Germania). Anche la Spagna è oggetto di vivaci critiche, e non solo per le forniture che effettua al Reich, ma anche per la sua attività diplomatica che non può piacere all'Inghilterra in quanto, anche attraverso i suoi organi di stampa e di radio fa intensa propaganda per una pace di compromesso.

Gli scioperi minerari, sono stati definitivamente composti per l'arbitrato del Governo, il cui "patto di pace" è stato accettato dalle organizzazioni operaie con 512.000 voti di rappresentanti favorevoli contro 97.000 negativi. Il patto ha la durata di 4 anni, ed è poi stato accettato anche dalla minoranza, cosicchè il lavoro è stato ovunque ripreso con notevole successo di prestigio del Governo.

La situazione parlamentare e politica del Gabinetto Churchill si è rafforzata in quest'ultima settimana per vari motivi, oltre al successo sopraccennato nella composizione degli scioperi: infatti elezioni supplementari al Derbyshire il candidato laburista (coalizione governativa) ha ottenuto 13.693 voti, contro 4.200 divisi fra due candidati di opposizione. Inoltre il partito comunista, per la prima volta nella storia d'Inghilterra, ha stretto un accordo con il partito laburista e un altro partito della coalizione governativa, il partito del Commonwealth. In sostanza i comunisti appoggeranno il Gabinetto di guerra Churchill, accentuandone il carattere di coalizione

nazionale; e questo rientra anche nella nuova politica collaborazionista che la diplomazia sovietica sta consigliando ai partiti comunisti dei vari paesi. E' molto notevole il fatto che, contemporaneamente a tale accordo, il Governo ha potuto annunciare severe misure penali definendo e colpendo come figura di reato l'"incitamento allo sciopero": il che dimostra che, fermo restando il principio del diritto allo sciopero, anche i comunisti, oggi, non hanno nulla da eccepire all'azione repressiva contro chi fa dello sciopero un'arma politica in senso ostile al successo delle Nazioni Unite.

La questione del petrolio sarà oggetto di una conferenza prossimamente convocata a Washington. I grandi interessi che agiscono in tale campo rendono comprensibile un punto di frizione a questo proposito nell'alleanza angloamericana: ma la cosa non ha nessun carattere politico.

Iran

Un deputato portavoce della propaganda ostile degli angloamericani, parlando al Parlamento di Teheran, ha rivelato che l'influenza nordamericana va crescendo in questo paese. Si tratta, naturalmente, di questioni relative allo sfruttamento dei pozzi petroliferi.

Jugoslavia

Anche il Governo Reale del Cairo, in seguito ai nuovi eventi e alla nuova situazione dell'influenza russa sui Balcani, sta entrando in crisi. Il Re Pietro II sta consultando i capi dei partiti di sinistra per formare un nuovo gabinetto di concentrazione democratica, del quale dovrebbero far parte elementi ritenuti graditi all'URSS, come il dr. Gavrilovic, croato, capo del partito agrario e già ambasciatore a Mosca.

Spagna

Il partito falangista e i suoi organi di propaganda e stampa, con i loro atteggiamenti, non semplificano la situazione della Spagna rispetto alle Nazioni Unite, in questo momento in cui U.S.A. e Gran Bretagna hanno decisa un'azione per rivedere la posizione dei neutri

nei loro rapporti con il Reich. Mentre le sanzioni economiche contro la Spagna (blocco alle forniture del petrolio) sono in corso, e mentre continuano da parte iberiche le forniture alla Germania, il massimo quotidiano della Falange, l'"Arriba", sta svolgendo una campagna per la conclusione di una pace di compromesso sul solito terreno della unità antisovietica europea. Organi di stampa e radio, autorizzati portavoce delle Nazioni Unite, rintuzzano o mettono in ridicolo tali iniziative e massime l'atteggiamento ideologico anticomunista che è la dottrina essenziale della Falange. Intanto in Alghero le autorità di occupazione hanno autorizzata la celebrazione del XIII annuale della Repubblica Spagnola e ne hanno radiodiffusa la notizia, mentre moltiplicano le iniziative a favore dei profughi cosiddetti "rossi" sfuggiti alla persecuzione del Governo del gen. Franco.

Svezia

Una decisione assai grave è stata presa dal Parlamento, il quale ha respinto, alla unanimità, la nota della Gran Bretagna e degli U.S.A. che invitavano questo paese a desistere dalle forniture di cuscinetti a sfere al Reich. Il diritto internazionale non consentirebbe tale interferenza da parte di Potenze belligeranti su una Potenza neutrale, e il Parlamento, con il suo voto, si è attenuto alla forma classica delle norme giuridiche. Ma ormai è forma svuotata di contenuto, poichè, dato il carattere industriale della guerra moderna, è indubbio che certe forniture sono essenziali ai fini bellici, equivalgono alle forniture di armi, cioè all'aiuto direttamente dato a una parte belligerante da parte di un neutrale. Cioè, nella sostanza se non nella forma, sono violazioni di neutralità. Le Nazioni Unite, che hanno identificato nella produzione di cuscinetti a sfere uno dei punti nevralgici della economia di guerra tedesca, stanno colpendo, con la offesa aerea distruttiva, gli stabilimenti che li producono in Germania e nei paesi occupati. Il rifiuto svedese a sospendere tali forniture potrebbe quindi portare impensati sviluppi nei rapporti fra la Svezia e le Nazioni Unite, dato che certi stabilimenti indu-

striali svedesi sono, ormai dichiaratamente, parte integrante del potenziale industriale bellico germanico.

Turchia

La pressione angloamericana sui neutri si estende anche alla Turchia, e, anzi, con notevole vivacità. Il segretario parlamentare del Ministero britannico della guerra economica, on. Foot, aveva parlato alla Camera dei Comuni precisando che la Turchia accresce notevolmente le consegne di cromo alla Germania, contro scambio fornitura di armi, mentre diminuiscono le esportazioni di cromo verso le Nazioni Unite. Tale fatto non era stato soggetto ad apprezzamento da parte dell'oratore, ma era evidente che le Nazioni Unite non potevano considerare amichevole tale trattamento da parte dei Turchi e che passi molto precisi in tale senso erano stati fatti per via diplomatica. Fra l'altro pareva che la Turchia istituisse sette nuove linee aeree civili con apparecchi di fornitura tedesca. Il giorno 20 la Turchia ha sospeso ufficialmente tutte le consegne di cromo. L'annuncio è stato dato al Parlamento turco dal Ministero degli Esteri, sig. Menemengioglu: con questo la Turchia cede del tutto alle pressioni degli Angloamericani. Anzi il discorso del Ministro conferma che la Turchia, alleata degli Ingle si, è "non-belligerante" e quindi non è neutrale. La situazione meriterà maggiori riflessioni: fin d'ora si potrà osservare che il discorso del Sig. Menemengioglu può avere qualche rapporto con la minacciata sospensione di forniture (granturco) dagli U.S.A. alla Turchia. Il provvedimento della sospensione delle forniture di cromo si estende anche alle Nazioni Unite ed ha effetto alle ore 0000 del giorno 20 Aprile: però si deve osservare che tali forniture alle Nazioni Unite erano, dalla fine del 1943, minime, cioè poco più che il 5% di quelle effettuate alla Germania, mentre, ancora nel 1943, ne veniva fornito di più alle Nazioni Unite che non alla Germania. E' notevole tale sospensione di forniture perchè viene a 48 ore di distanza dal provvedimento di fermo in un porto turco di due grandi navi rumene da passeggeri che dovevano partire per colla-

borare allo sgombrò delle truppe tedesco-rumene operanti in Crimea.

Ungheria

Il Reggente, S.A.S. l'Ammiraglio Horthy, ha inviato un ordine del giorno alle truppe ungheresi. Tale documento, il cui testo è stato frettolosamente comunicato o addirittura sottaciuto dalle agenzie, ha molto interesse poichè potrebbe essere un unico spiraglio di luce sulle assai enigmatiche vicende ungheresi. Infatti il Reggente, nel suo scritto, deplora di non "potere" essere vicino alle sue truppe in questo momento decisivo: il che farebbe pensare che egli sia trattenuto fuori dell'Ungheria, probabilmente ospite del Cancelliere del Reich. Si deve intanto segnalare l'altro fatto, parimenti sintomatico, delle dimissioni dell'insigne Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Szombtheli.

U.R.S.S.

Uno scritto del patriarca Sergio, capo del cristianesimo russo, riconferma la fondamentale posizione dei cosiddetti "ortodossi", cioè dei cristiani-scismatici di rito greco, cioè il loro rifiuto a riconoscere il romano Pontefice come Vicario di Cristo. La stampa ispirata dai Tedeschi ha fatto qualche rumore per tale fatto: in realtà, quando tale posizione dottrinale venisse a cadere, cadrebbe quella che, sino dalle origini, è stata la principale ragione dello Scisma Orientale.

U.S.A.

La pressione sui neutri è sostenuta vivacemente dalla diplomazia nordamericana in pieno accordo con la diplomazia britannica. Sinora le risposte dei governi neutrali sono riservate, ma si deve seguire questa azione che rappresenta una fase decisiva della guerra economica.

La questione del petrolio arabo mantiene sempre viva l'attenzione nordamericana, per l'agitazione inscenata per ottenere che società industriali-finanziarie di questo paese possano estendere la loro

azione ai petroli dell'Arabia Saudita.

Il candidato presentato dal Partito Repubblicano per la Presidenza, contro Roosevelt, candidato democratico e Presidente uscente, è il Sig. Bricker. Nel suo primo discorso elettorale, il Sig. Bricker ha fatte affermazioni fortemente tinteggiate di demagogia, come quella del resto basilare per il suo programma (almeno per il programma apparente), che vorrebbe "vincere la guerra il più presto possibile con il minor numero di perdite". In complesso però il candidato repubblicano è d'accordo con il Presidente democratico uscente e con il suo governo, nell'invocare, come Cordell Hull e come il presidente della commissione senatoriale degli esteri, una "organizzazione" americana della pace e la conservazione completa del potenziale militare americano nel dopoguerra; infine il sig. Brucker vuole una restaurazione della costituzione americana, ritogliendo al potere esecutivo i poteri eccezionali oggi conferitigli.

L'accordo Neo-Zelandese-australiano del 21 gennaio scorso ha suscitato molto interesse negli Stati Uniti, poichè questa potenza, ritenendo il Pacifico zona di suo prevalente interesse, vorrebbe che la politica dell'Australia e della Nuova Zelanda si allineasse sulla sua, mentre l'accordo in questione rappresenta un atto di indipendenza più verso gli Stati Uniti che non verso la stessa Gran Bretagna. La visita a Washington dei due Primi Ministri, sig. Curtin e sig. Frazer, può essere dovuta alla necessità di concretare tale accordo.

La Cunard Line annuncia di avere iniziato l'allestimento di transatlantici per il dopoguerra. La notizia merita attenzione poichè è evidente che gli armatori americani pensano a colmare i posti lasciati vuoti dalle linee di navigazione europee.

La conferenza del Lavoro di Filadelfia si è iniziata il 20 aprile. Nulla risulta sulla richiesta partecipazione del Governo Italiano. La conferenza ha il massimo interesse per la futura regolamentazione della legislazione del lavoro, e sarebbe molto dolorosa l'assenza del mondo italiano del lavoro da essa.

L'alimentazione dei territori occupati dai tedeschi, e la possibilità di rifornimenti da parte delle Nazioni Unite sono state oggetto di una speciale mozione da parte di organi parlamentari nordamericani.

INTERNIItalia Libera

Il nuovo Gabinetto Badoglio è stato annunciato nel pomeriggio del 21 aprile. Il Maresciallo, Presidente del Consiglio dei Ministri conserva il Dicastero degli Esteri; ai Dicasteri militari restano i precedenti titolari, gen. Orlando, Amm. De Courten; gen. Saldalli. I capi dei cinque maggiori partiti, sen. Sforza (Partito d'Azione), sen. B. Croce (Partito Liberale), sen. Di Rodinò (Democrazia Cristiana), dott. P. Togliatti (Partito Comunista) e on. Mancini (Partito Socialista) entrano nel Gabinetto come Ministri senza portafoglio; e come tali, partecipando alle sedute del Consiglio dei Ministri, potranno far sentire la voce dei partiti del C.L.N., e della Giunta di Bari nella quotidiana azione governativa. Ministro degli Interni l'ex. deputato popolare siciliano on. Aldisio (Democrazia Cristiana); alle Finanze il dott. Quinto Quintieri, presidente della Banca di Calabria, elemento tecnico; alla Giustizia il liberale prof. avv. V. Arangia Ruiz; alla Educazione Nazionale il Prof. Adolfo Omodeo, del Partito d'Azione; alla Agricoltura e Commercio il comunista on. F. Gullo; ai Lavori Pubblici l'on. Torchiani, del Partito d'Azione; alle Comunicazioni l'on. Cernabona, della Democrazia del Lavoro; al Lavoro Tito di Napoli, socialista. Il nuovo Gabinetto giurerà il 23 Aprile nelle mani del Re, presente S.A.R. il Principe Luogotenente.

La formazione del terzo Ministero Badoglio è stata accolta con simpatia a Londra, ove è stato definito il "War-Cabinet" (Gabinetto di guerra) italiano, attribuendogli quindi lo stesso appellativo di cui si compiace il Gabinetto Churchill: e dalla raggiunta concordia dei partiti si trae, in quegli ambienti, auspicio per una più attiva partecipazione alle armi e del lavoro italiano alla lotta anti-

tedesca. Per contro le reazioni nordamericane sono molto più fredde. La radio di Nuova York, anche nelle sue trasmissioni in lingua italiana, afferma che se si è fatto un passo innanzi, si è ben lontani dal metodo con cui si dovrà dare un governo all'Italia e dalla totale liberazione dell'Italia dai residui fascisti.

In realtà, nella situazione in cui si trova il Governo a Bari, dato che rappresenta solo 15 milioni di Italiani sui 45 milioni di cittadini del Regno, e che non è possibile un completo sistema rappresentativo, la soluzione Badoglio e il suo ministero di coalizione con la partecipazione di controllo dei capi di tutti i partiti, rappresentano l'unica possibile soluzione delle difficoltà per creare un governo realmente democratico. La soluzione Badoglio è del resto analoga a quella escogitata da tutti gli altri governi antitedeschi che si trovano in analoga o peggiore situazione.

La razione del pane nell'Italia libera risulta essere, fino dal Marzo, di grammi 200 ~~pani~~ a persona. Tale razionamento, date le risorse cerealicole delle regioni meridionali, può effettuarsi solo con l'aiuto di forniture alleate. L'eccedenza di grano che l'Italia Settentrionale non manda più al mezzogiorno e a Roma avrebbe pertanto dovuto consentire nell'Italia occupata, l'aumento della razione alimentare a 250 - 300 grammi; tanto più che il provvedimento di aumento della razione a 200 grammi non è stato applicato alle provincie laziali umbre-marchigiane- e toscane più vicine a Roma.

Il Cpl. Stievens, in un radiocommento (20 Aprile, ore 20,30) ha usato termini assai vivaci per lamentare lo scarso contributo di lavoro della popolazione italiana del Mezzogiorno alla lotta comune. Le parole del radiocommentatore britannico per deprecare l'inattività dei lavoratori italiani sono state inconsuetamente aspre e vivaci.

Italia occupata

L'uccisione del sen. Prof. Giovanni Gentile ha certamente addolorato chi ricordava la sua operosità di studioso e di maestro, no-

tevole anche se da troppi anni trascurata, e anche chi sapeva dover-
si a lui l'organizzazione e il successo della "Enciclopedia Treccani".
Tuttavia la sua tragica fine poteva essere prevista da lui e dai suoi
famigliari: troppo discussa la sua opera nel fascismo, in servizio
del quale si fece mediatore dell'asservimento dell'alta cultura,
troppo infelice il suo tentativo di collaborare con il Governo del
Maresciallo Badoglio e troppo in vista la posizione presa rifacen-
dosi al suo passato per conciliare il pavido mondo degli uomini di
scienza e di pensiero con l'occupante tedesco. Per chi gli era ami-
co, valga come conforto il pensiero che la famiglia non resta in
strettezze: infatti, cominciata poverissimo la sua carriera, il prof.
Gentile era ormai una delle maggiori personalità della industria e-
ditoriale italiana.

L'azione militare e legislativa degli organi italiani che col-
laborano con i Tedeschi agli ordini del sig. Mussolini diviene par-
ticolarmen- te vivace contro i patrioti e contro i militari/leali. Men-
tre la nota n. 48 della agenzia "Corrispondenza repubblicana" con
un tono molto somnesso e depresso, sotto il titolo "Basta" commenta-
va la uccisione del sen. Gentile invocando la concordia di "tutti"
gli Italiani per salvare l'Italia, il giorno successivo due decreti
comminavano la pena di morte e coloro che fanno parte di bande o le
aiutano e appoggiano.

I patrioti in Piemonte svolgono una attività sempre molto viva-
ce. Attive sono le bande delle Valli del Cuneese e quelle delle Val-
li d'Aosta e del Canavese: sembra che tali bande siano agli ordini
dei gen. De Vecchi e Vercellino. Una forte banda opera a pochi Km.
da Torino, a Venaria Reale. Altre bande hanno compiute grandi deva-
stazioni alle officine RIV di Villar Perosa (fabbrica di cuscinetti
a sfera). Il Capo della Provincia di Novara, avv. Tuninetti, ha di-
chiarato a un suo amico personale, cui i patrioti avevano dato il
bando da un centro della provincia, di non poter fare nulla per di-
fenderlo; e gli ha consigliato di uniformarsi al bando cambiando re-
sidenza. Un professore titolare d'Università, tornato recentemente a

Torino da Roma per riprendere la sua cattedra, è stato immediatamente denunciato per tradimento perchè non reiscritto al Partito, e quindi nuovamente dovuto far ritorno a Roma.

I mille Ufficiali italiani rientrati dalla Germania, hanno dovuto firmare, prima di uscire dalla Germania, precisi impegni non verso il "governo repubblicano", ma verso il Reich;

L'elettività delle consulte comunali decisa dagli organi italiani che collaborano con i tedeschi nell'Italia occupata avviene entro il quadro delle organizzazioni sindacali. In esse però non vige il principio di elezione dei dirigenti, e quindi è facile intendere quale metodo venga adottato per l'"elezione" di consultori comunali.

Città del Vaticano

Il ritrovamento di una bomba nella Cappella Sistina era stato annunciato dalla Radio tedesca di Roma I^a, e la notizia era stata raccolta da qualche giornale, suscitando lo sdegno di chiunque pensasse alla incomparabile altezza spirituale del luogo e delle opere d'arte che lo adornano. Sotto il titolo "voci infondate" dopo alcuni giorni l'Osservatore Romano assicurava che - fortunatamente - la voce era del tutto falsa.

Roma

Nuove grandi retate sono state operate dai Tedeschi e dai loro collaboratori italiani al Quadraro e in quartiere S. Giovanni-Appio. Solo al Quadraro sono stati presi 2700 uomini. Le retate sono state fatte il giorno successivo a una solenne smentita a voci di nuovi provvedimenti del genere: sono quindi state giustificate come misure contro "comunisti" e loro "collaboratori" e sostenitori. In altri periodi della storia, e, tuttora in altri ambienti, è consuetudine, da parte di stranieri vincitori o comunque occupanti di un territorio, di trarre in schiavitù parte della popolazione.

Gli articoli del sig. Treffz - Eichhoefer, corrispondente di guerra tedesco, pubblicati dal quotidiano romano "Il Messaggero" sotto il titolo "come si preparò il tradimento" sono oltraggiosi per l'esercito italiano e per gli ufficiali in ispecie. E' sorprendente che un giornale scritto in italiano accetti di tradurre simile prosa.

Lo "sfollamento" da Roma continua: ad essere una delle essenziali preoccupazioni delle autorità di occupazione, le quali affermano di non potere provvedere alla alimentazione della città per la costante offesa aerea nemica sulle vie di comunicazione, per il "mercato nero" e per il grande numero di carte annonarie contraffatte. Un comunicato tedesco del 20 aprile, invitando i Romani alla delazione, osserva: "Le autorità italiane non sono riuscite finora a eliminare "il commercio clandestino" e la contraffazione di tessere annonarie. Il pubblico viene, quindi, invitato a collaborare a scoprire il mercato nero dei cereali destinati alla panificazione e le contraffazioni di tessere annonarie". Intanto nuove e gravi misure di controllo e restrittivo sono state escogitate per l'uso delle carte annonarie e segnatamente per la prenotazione del pane.

La dichiarazione ufficiale circa la smilitarizzazione di Roma, rilasciata al Capo del Governo irlandese, sig. De Valera è una chiara conferma di precedenti comunicazioni circa il rispetto da parte tedesca del carattere di città aperta dell'Urbe. La risposta data dal Presidente Roosevelt, invece, si limita ad osservare che la questione del pericolo per Roma si pone soltanto perchè "i Tedeschi, occupando la capitale italiana con la forza, si servono, nei limiti delle sue capacità, della rete di comunicazioni e di altre agevolazioni che offre la città per proseguire operazioni militari di interesse esclusivamente tedesco. Tale carattere sembra debba essere prossimamente sottolineato da nuove e più appariscenti misure. In tal caso resta il dubbio che non sia intenzionale lo sforzo per mettere, quando Roma venisse liberata, il Governo Italiano, o un eventuale nuovo occupante, nella condizione di non potersene in alcun modo servire.